

SORELLA VITA: riflessioni su Salute e Fede

Victoria I. Tirro A., OFS
victoriatirro@gmail.com
Psicologa / Psicogerontologa
Università Metropolitana (Caracas - Venezuela)

Ci sono momenti nella vita in cui si sperimentano situazioni che abbattano le nostre sicurezze o le nostre convinzioni che, molte volte, sono originate dal nostro ego. Il Terrestre e il Sublime, la Passione e la Ragione generano tensione. L'apertura alle esperienze è determinante per l'evoluzione personale e gli insegnamenti di san Francesco lo dimostrano. *Il Poverello d'Assisi* ha preferito impregnare di fraternità gli elementi del mondo e leggere gli eventi che viviamo come unica e amorevole espressione di Dio verso di noi.

Un'esperienza diventa un vissuto attraverso una stima legittima della vita, del tempo, della libertà, dell'amicizia e dell'amore. Va molto oltre quelle ancora che il mondo considera insistentemente fondamentali: denaro, potere e piacere, per sostenere il senso della vita nei suoi valori più profondi.

Dall'anelito all'infinito deriva una costante ricerca della verità, che è insieme umana e umanizzante, e nel voler capire la realtà; si solleva un velo per avvicinarsi ai misteri che costituiscono la vita ed è qui che nasce una diversa concezione dell'esistenza. A poco a poco, e grazie all'esplorazione personale, si realizza la dedizione necessaria ed essere autentici strumenti di pace.

Dove il buio, la luce

Gli scenari mondiali sono complicati e ci fanno vivere in una costante incertezza. La competitività ha cominciato a sostituire la fraternità e l'autosufficienza ha sostituito la compassione. Il mondo e le sue esigenze portano l'uomo a posizionarsi sull'essenziale, sul superfluo e sul trascendente; da questi contrasti si può costruire una personalità coerente e armoniosa. Nell'interazione con gli altri si combinano aspettative, interessi e preferenze sulle quali possiamo costruire una barriera di forza apparente se non accettiamo la nostra vulnerabilità, la nostra possibilità di cedere di fronte all'ignoto e di rinunciare al desiderio di avere tutto sotto controllo. Secondo le parole di Ignacio Larrañaga (2014), san Francesco ha trovato la pace, *lasciando che le cose fossero come sono*, quale percorso verso la luce divina e in unione incondizionata con la volontà di Dio. Vivere pienamente il Vangelo di Gesù, la fedeltà al suo messaggio che si cristallizza nel corso della nostra vita.

Dove il dubbio, la fede

Per l'uomo l'incertezza è la cosa più difficile da sopportare; È una esperienza che genera vertigine in quanto egli ignora dove sta andando. In queste situazioni il sostegno viene

dall'interno, dal mondo più intimo che viene coltivato da valori e atteggiamenti. La vita pone domande cui la persona cerca di rispondere, come affermato da Viktor Frankl, nella sua proposta, quale logoterapeuta, alle domande sul senso e sul significato esistenziale. Di fronte all'incerto, occorre trovare una direzione che consenta di evitare il caos e il cedimento. Le guide necessarie per illuminare ciò che non si conosce, ciò che non si comprende sono la parola di Dio e la pratica della preghiera; La conversione illumina i fili che hanno intessuto la vita, con un fine unico e vero: vivere l'opera di Dio in armonia con gli eventi. Gli strumenti utilizzati da San Francesco sono stati l'umiltà, il buon esempio e la fermezza della fede (Larrañaga, 2014). La meditazione del Santo consisteva nella preghiera mentale, nel dialogo fiducioso, affettuoso, personale e diretto con Dio, in atteggiamento di adorazione, di lode e di vigile ascolto (Schmucki, 1974).

Dove offesa, il perdono

Le persone sono diventate più suscettibili, irritabili e poco tolleranti nei confronti degli altri, perché questi sono spesso visti come dei concorrenti o come delle minacce. Le realtà che più feriscono trasformano la vita e portano con sé una missione intrinseca e preziosa: aiutare gli altri che si trovano a vivere circostanze simili. L'umanità si caratterizza nel vulnerabile, dove il tu e l'io sofferenti diventano un noi che la carità valorizza. A partire da qui, lo sguardo sensibile che genera l'empatia porta ad azioni compassionevoli. Pertanto, l'essere spirituali non nasce dall'isolamento e dalla cupa coltivazione di strumenti mistici a proprio vantaggio. La cattura del sacro implica sentimenti di fiducia, di sicurezza, di amore e di umile dedizione, favorendo un senso di connessione con i bisogni degli altri, in un mondo di solidarietà.

Dove disperazione, speranza

Una infinita serie di eventi circonda la vita attuale ed essi, se visti come elementi isolati, aumentano il loro potere devastante. L'antidoto sufficiente per evitare il fallimento, la rovina e lo sgomento risiede in una lettura implicita dei fatti. La ricerca di dare un senso a ciò per cui accadono le cose, implica tempo e coraggio. Affrontare la vita attraverso dei significati ci permette di decifrare il disegno di Dio su di noi e di guardare all'umanità dell'uomo come a un terreno fertile su quale germina la speranza che è frutto dei cambiamenti. San Francesco, con la sua ferma volontà, ha trasceso le debolezze fisiche e ha concepito la sofferenza come grazia di Dio quando ha citato il passo 3,19 dell'Apocalisse che afferma: "quelli che amo, li rimprovero". Egli ha vissuto in pace le tribolazioni, lasciando il domani nelle mani del Signore (Lehman, 2002). Egli è l'uomo che ha vissuto nel presente, che ha vissuto una fede d'avventura; la semplicità del "sine glossa" che la vita ci presenta in ogni momento

Riflessioni conclusive

Gli insegnamenti spirituali, attraverso l'esempio del *Poverello*, promuovono un lavoro interiore, costante e profondo che ci deve portare ad un risveglio. Avere fede non è una

scommessa sul vuoto né una pretesa di rovesciare il dominio della ragione; entrambe possono coesistere in quel pellegrinaggio che risulta dalla ricerca della verità. Credere è avventura, rischio, incertezza di fronte all'ignoto e convinzione nel valore dell'impegno. Le esperienze di contemplazione, di connessione con l'assoluto si raggiungono attraverso la solitudine e il silenzio interiore; questo isolamento temporaneo deve divenire, intenzionalmente, parte del cammino verso l'incontro con sé stessi, che ci trasforma e ci connette con gli altri. Da qui nasce la congruenza vitale.

San Francesco ispira le nostre vite insegnandoci che la bontà e l'amore si cristallizzano nella semplicità, dove il vero umanesimo non può esistere senza Dio. La predicazione è data attraverso l'esempio fresco e quotidiano della conversione e dell'abbandono amorevole ai disegni di Dio, fonte di ogni bene. Gli input necessari per liberarci dalla paura sono il nobile e fedele abbandono alle situazioni che dobbiamo vivere.

Riferimenti

- Larrañaga, I. (2014) *El hermano de Asís*. 11° impresión. Caracas: San Pablo
- Lehmann, Leonhard, OFM Cap, *Francisco de Asís y el sufrimiento*, in *Selecciones de Franciscanismo*, vol. XXXI, num. 92 (2002) 258-264
- Schmucki, Octaviano, O.F.M.Cap., *La meditación franciscana*, in *Selecciones de Franciscanismo*, vol. III, num. 7 (1974) 41-50.